GERMANIA

Il Presidente emerito Voßkuhle e gli ex giudici costituzionali Britz ed Eichberger auspicano la costituzionalizzazione di alcune disposizioni della legge sul Tribunale costituzionale federale

15/01/2024

In due articoli di giornale pubblicati a distanza di due mesi l'uno dall'altro il Presidente emerito del Tribunale costituzionale federale Andreas Voßkuhle e gli ex giudici costituzionali Gabriele Britz e Michael Eichberger hanno sostenuto pubblicamente la proposta di una revisione della Legge fondamentale che porti a una costituzionalizzazione di alcune garanzie di indipendenza del Tribunale, attualmente contenute soltanto al livello della legislazione ordinaria, all'interno della legge sul Tribunale costituzionale federale (*Bundesverfassungsgerichtsgesetz* – BVerfGG). Gli interventi si collocano in un contesto politico particolarmente delicato: a meno di due anni dalle prossime elezioni federali (che si terranno nel settembre 2025) il partito di estrema destra *Alternative für Deutschland* (AfD) viene dato dai sondaggi come secondo partito con oltre il 20% delle preferenze.

L'articolo di Voßkuhle, intitolato "*In schlechter Verfassung*" ("di costituzione debole") e pubblicato sul quotidiano *Die Zeit* del 16 novembre scorso, offre un'ampia panoramica sulla crisi degli organi di giustizia costituzionale in diversi paesi del mondo nel contesto di un successo internazionale delle tendenze politiche autoritarie (ci si sofferma in particolare sui casi di Polonia, Ungheria, Stati Uniti e Israele). L'Autore conclude interrogandosi sulla situazione tedesca e sulle proposte, ormai dibattute da tempo, di costituzionalizzare le regole contenute nel BVerfGG. Voßkuhle mostra il suo tendenziale scetticismo verso simili soluzioni, ma riconosce che due norme del BVerfGG meritano senz'altro di fare ingresso nella Legge fondamentale: quella che prevede il quorum dei due terzi dei voti all'interno del *Bundestag* o del *Bundesrat* per l'elezione di un giudice costituzionale (§§ 6 e 7) e quella che fissa a 12 anni la durata del mandato escludendo al contempo la rieleggibilità dei giudici (§ 4).

Il più recente articolo di Britz ed Eichberger, intitolato "*Mehr Widerstandskraft*" ("Maggiore forza di resistenza") e pubblicato sul quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung* dell'11 gennaio scorso, è invece tutto incentrato sulla proposta di una revisione costituzionale che rafforzi le garanzie di indipendenza del Tribunale. Come Voßkuhle, anche Britz ed Eichberger ritengono imprescindibile che le regole sulla maggioranza dei due terzi, sulla durata del mandato e sulla non rieleggibilità assurgano al rango di norme costituzionali. A queste regole gli Autori aggiungono

anche quella per cui le pronunce del Tribunale hanno forza di legge ed effetti vincolanti. “Dopo quasi tre quarti di secolo, i tempi sono maturi per rendere il Tribunale più forte, anche in virtù del suo *status* di organo costituzionale, e per sottrarlo da eventuali ingerenze del legislatore ordinario”. Le convenzioni costituzionali non sono più sufficienti in un nuovo contesto politico segnato dalla fine di un assetto bipolare, in cui le due forze politiche principali (SPD e CDU/CSU), alternandosi al governo, si astenevano dall’ingerirsi nella giustizia costituzionale «nella logica di un reciproco “vivi e lascia vivere”». Britz ed Eichberger non usano toni allarmistici e ritengono improbabile che nel futuro prossimo forze politiche illiberali e radicali vadano al governo in Germania; ma proprio per questo, proseguono, occorre sfruttare il momento favorevole per rinsaldare, fissandole al livello costituzionale, alcune regole ormai usate con successo da decenni. “Sarebbe invece irresponsabile rimanere ad aspettare senza fare nulla, per poi reagire magari in modo frenetico e in via emergenziale soltanto quando si presentino alla porta minacce concrete per la tenuta del sistema”. Di seguito gli Autori illustrano nel dettaglio le possibili opzioni di riforma. In alternativa alla costituzionalizzazione del *quorum* dei due terzi potrebbe anche essere introdotto – sempre in via di revisione costituzionale – un *quorum* minore, ad es. del 60%, ovvero la necessità di un’intesa con il Tribunale costituzionale stesso. Viene in ogni caso auspicato un procedimento aggravato per la modifica delle disposizioni di legge sul funzionamento del Tribunale. Viene infine posto il problema di un possibile stallo nell’elezione dei giudici, che pure potrebbe pregiudicare notevolmente il funzionamento del Tribunale. Lo scenario implicitamente evocato è quello di una AfD con più di un terzo dei seggi al *Bundestag* e che rifiuti ogni accordo sull’elezione dei giudici. In aggiunta alle regole già esistenti (*prorogatio* dei giudici, possibilità del Tribunale stesso di proporre candidati), vengono proposti ulteriori meccanismi di risoluzione di eventuali blocchi, e in particolare il coinvolgimento di altri organi costituzionali che agiscano da supplenti nella nomina dei giudici (si fa riferimento al *Bundesrat*, ove l’*impasse* sia al *Bundestag*, al Presidente federale e alle supreme magistrature).

***

L’articolo di Voßkuhle può essere letto a questo link (contenuto solo per abbonati); l’articolo di Britz ed Eichberger può essere letto a questo link (contenuto solo per abbonati).

Edoardo Caterina